CiaoLapo
www.ciaolapo.it
Tutela della gravidanza a rischio
e della salute perinatale.
Sostegno psicologico ai genitori
che perdono i figli in gravidanza e dopo il parto.

La Quercia Millenaria
Onlus

Ottobre 2010

Associazione "CiaoLapo" Onlus
Associazione "La Quercia Millenaria" Onlus

in collaborazione con l'Associazione "Come-Te"

# Documento su elaborazione del lutto materno e sepoltura fetale
# Richiesta di applicazione delle norme vigenti in materia e di applicazione del consenso informato.

All'attenzione del Ministro della Salute, On. Fazio
All'attenzione della Stampa

Gentile Ministro, gentili rappresentanti degli organi di stampa,

constatato che:

1. In Italia una gravidanza su 6 esita con la morte naturale del bambino, e circa 180.000 famiglie all'anno subiscono questo tipo di lutto.

2. La legge italiana predispone norme nazionali relative alla sepoltura dei bambini (vedi allegato), ma tali norme sono spesso ignorate o erroneamente applicate in molti ospedali italiani.

3. I genitori non sono preparati alla morte del loro figlio prima della nascita, e dunque si trovano spesso frastornati e confusi dopo questo evento, al punto da necessitare di sostegno ed informazioni esaurienti di tutte le procedure possibili.

4. Molti genitori, superata la prima fase di shock, ripercorrono i momenti successivi alla diagnosi e sentono che il loro lutto è incompleto: molti di loro esprimono rammarico per non sapere dove si trovi il corpo del loro bambino, molti altri desiderano svolgere riti funebri, molti altri scoprono amaramente e in ritardo che avrebbero potuto, per legge, dare una destinazione diversa alle spoglie del loro bambino.

5. La legislazione internazionale (vedi la recente legge francese del dicembre 2008 sul diritto della donna ad iscrivere all'anagrafe il feto morto in qualunque periodo della gravidanza, dargli un nome ed ottenere il congedo di maternità -Décret n° 2008-798 du 20 août 2008 modifiant le décret n° 74-449 du 15 mai 1974 relatif au livret de famille) si sta adeguando a questa esigenza.

Associazione CiaoLapo Onlus
Presidente Dott.ssa Claudia Ravaldi, psichiatra psicoterapeuta
Via Molino di Filettole 8, 59100, Prato
Tel 3470465494 Fax 0574 899972
info@ciaolapo.it

Noi, donne che abbiamo subito un lutto prenatale, e associazioni di donne e famiglie di bambini prematuri e "feti terminali", ribadiamo alcuni punti-chiave:

- il percorso genitoriale è irreversibile, e una volta che si instaura non è possibile per quel genitore regredire ad uno stato psichico precedente, di non – genitorialità. La perdita di un bambino durante la gravidanza o dopo il parto è un evento che interrompe bruscamente questo percorso, violando le fantasie e i progetti dei genitori, già proiettati nell'intimo alla presenza tangibile del figlio atteso;

- se con l'evento morte si spezza il legame fisico con quel bambino, non si dissolve il legame psichico costruito con il figlio, che resta dolorosamente saldo, indipendentemente dall'età gestazionale in cui avviene la morte. Questo dato è ormai noto a livello internazionale, tant'è che la Royal College of Obstetrics and Gynecologists ha formalizzato delle linee guida sul supporto psicologico alle donne e le coppie colpite da aborto precoce, noto fattore di rischio per depressione, ansia e infertilità (RCOG Green Guidelines n 25 October 2006);

- la perdita di un figlio durante la gravidanza e dopo il parto è un grave evento di vita, e provoca una tipica reazione da lutto. La perdita di un bimbo in utero è dunque sovrapponibile agli altri tipi di lutto, e come tale dovrebbe essere affrontata;
- sappiamo che in ogni cultura le tradizioni relative alla celebrazione del ricordo del defunto e ai riti religiosi connessi al commiato dalla vita terrena sono presenti sin dall'antichità, e anche in questo tipo di lutto in molte tradizioni e culture vengono normalmente eseguiti rituali, tra cui la sepoltura. I riti funebri, indipendentemente dal corollario religioso associato, hanno lo scopo di decretare l'avvenuto passaggio del proprio caro, e simboleggiano quindi il saluto della persona amata da parte dei suoi familiari. Considerati questi elementi è dunque abbastanza intuitivo che anche per molti genitori colpiti dalla morte del proprio figlio durante la gravidanza o dopo il parto il rito funebre e la sepoltura assumono una valenza centrale nel processo di elaborazione del lutto: offrire degna sepoltura implica il riconoscimento non solo della dignità di quel bambino, ma anche della dignità di quel genitore, chiamato a salutare suo figlio ancora prima di averlo conosciuto;
- in alcuni casi l'assenza di un luogo fisico inibisce l'elaborazione del lutto che dunque, si arresta, complicandosi con lo sviluppo di patologie psichiatriche come ansia depressione e disturbi alimentari;
- attraverso le attività di sostegno al lutto perinatale e alla gravidanza a rischio, le nostre associazioni sono venute a conoscenza di numerose situazioni di disinformazione, ignoranza ed inosservanza delle leggi sulla sepoltura dei bambini piccoli (20 – 28 settimane) e piccolissimi (sotto le 20 settimane), che quotidianamente avvengono negli ospedali italiani e che lasciano i genitori ancora più frastornati, soli e sconvolti dopo la perdita dei loro figli (v. allegato A e B).

Pertanto chiediamo :

1. Che, in base alle succitate normative di legge, la donna o la coppia che abbia avuto una perdita fetale prenatale possa avere il diritto di disporre del corpo del feto defunto su sua richiesta.

2. Che le amministrazioni cittadine e gli enti locali preposti adempiano le loro funzioni di mettere a disposizione un'area cimiteriale per la sepoltura su richiesta dei genitori del feto defunto.

3. Che sia preciso dovere del Direttore delle Unità Operative di Ostetricia informare tramite il personale in servizio la donna che ha avuto un aborto spontaneo della possibilità di inumare il corpo del bambino, ivi compresa la corretta informazione su cosa prevede la legge in materia, in osservanza del consenso informato, chiarendo sempre cosa accade al corpo del bambino in uno o nell'altro caso.

4. Che in tutti i punti nascita italiani, entro l'anno 2010, sia disponibile un opuscolo informativo su tale possibilità prevista dalla attuale legge Italiana e spesso disattesa e che ogni reparto disponga del facsimile per inoltrare la richiesta alle autorità competenti. (ALLEGATO C)

A sostegno di quanto menzionato in precedenza, le nostre associazioni hanno promosso una raccolta firme, visibile in rete al collegamento:
**http://www.firmiamo.it/sepolture**
e una raccolta di firme su carta, disponibile su richiesta.

Cordiali saluti,
Claudia Ravaldi
Sabrina Paluzzi

Associazione CiaoLapo Onlus
Presidente Dott.ssa Claudia Ravaldi, psichiatra psicoterapeuta
Via Molino di Filettole 8, 59100, Prato
Tel 3470465494 Fax 0574 899972
info@ciaolapo.it

ALLEGATO A

# Testimonianze di madri in lutto appartenenti alle nostre associazioni

La mamma e il papà di Diego (Toscana)

Quando Diego è morto, aveva solo 19 settimane. Il suo parto è stato difficile e doloroso, al punto che, quando ci hanno chiesto cosa volevamo fare relativamente alla sepoltura, eravamo così esausti e sfiniti che ci siamo fidati dell'operatrice. Le sue parole furono: meglio non avere una croce al cimitero, ci pensa l'ospedale a seppellire il bambino, così voi vi risparmiate questo strazio. Dopo circa sei mesi, quando abbiamo iniziato a riprenderci, io e mio marito siamo andati a cercare il posto dove l'ospedale avrebbe dovuto mettere il corpo di nostro figlio, ma lì, amaramente, abbiamo scoperto che lui non c'era. Nessuno aveva proceduto alla tumulazione, e, forse per disguido, forse per una pietosa bugia, il corpo era stato smaltito come rifiuto ospedaliero. Da quel momento sono nuovamente precipitata nel baratro, si è riaperta una ferita. Soprattutto, ci siamo sentiti lasciati soli, anche dalle istituzioni, nel momento più difficile della nostra vita.

La mamma di Alberto (Milano)

"Il passerotto non c'è più"... Sono queste le parole che ancora oggi, a distanza di 11 anni, sento riecheggiare nella mente se penso a quel giorno in cui, nell'ambulatorio del mio medico, dopo l'ecografia lui mi disse che il mio bambino era morto. Io avevo preparato per lui un golfino verde, fatto a mano, la copertina, una vita piena d'amore....ma lui non c'era più, e il giorno dopo avrei dovuto partorirlo! Dare alla luce il mio piccolino, lui che con i suoi occhietti la luce non l'avrebbe vista mai. Il giorno seguente, di buon mattino, portai la mia primogenita dai nonni che si sarebbero occupati di lei, mentre io e mio marito andammo in ospedale.

Ero alla 23 settimana di gestazione, e il mio corpo non aveva affatto l'intenzione di lasciar andare il mio bambino, come del resto il mio cuore non aveva intenzione di separarsi da lui. E' stata davvero dura "sopportare" tutti i farmaci, gli esami, le visite, i moduli da compilare..... ".... Non abbiamo pensato al funerale!!!! Vai ad informarti se hanno loro il nome di un'Impresa Funebre...." Dissi a mio marito. Lui chiese, e tornò in quella grigia stanzetta sapendo di dovermi dire qualcosa che non avrebbe fatto altro che accrescere il mio dolore.

"Non si può fare il funerale, dicono che è troppo piccolo, non ha raggiunto le 28 settimane! Però la dottoressa ha detto che fra un po' viene lei a spiegarti". Dopo un paio d'ore interminabili, entrò una dottoressa, con l'aria di chi ha visto queste cose accadere un sacco di volte, e mi disse con molta freddezza "Senta signora, smetta di piangere che le devo chiedere una cosa... Ma dopo che il piccolo sarà... uscito.... Si insomma, dopo l'espulsione, cosa vuole che ne facciamo del cadavere? Lo deve seppellire o lo possiamo buttare nei rifiuti ospedalieri, che poi vanno all'inceneritore?" . Il mio bambino...era il mio bambino, non un rifiuto ospedaliero. Chiesi che venisse seppellito, fra le lacrime, e la dottoressa se ne andò. Il mio piccolo nacque alle 17,05.... E io chiesi di poterlo vedere, almeno per un attimo, e il ginecologo che mi stava assistendo rispose "Ma...Signora... non siamo al Circo! Cosa ci sarà mai da vedere!". Io mi rintanai nel mio silenzio e nel mio dolore.

Due giorni dopo, prima che mi dimettessero, chiesi a mio marito di informarsi per sapere quando avrebbero seppellito Alberto...avrei voluto esserci. Gli risposero che non era possibile assistere alla sepoltura, e che comunque il piccolo sarebbe stato seppellito durante il primo funerale in cui i parenti davano il consenso ad accogliere anche il piccolo. Non seppero dire altro... e io invece volevo sapere, AVEVO BISOGNO di sapere dove sarebbe stato il mio bambino senza di me!

I dieci anni successivi sono trascorsi sempre con l'angoscia di non avere un posto dove portare un fiore, dove sapere che il corpo, che era stato del mio bambino, era stato messo a riposare e aveva trovato la pace. Sempre a tormentarmi e a tormentare mio marito, perché in cuor mio non riuscivo a lasciar andare via il dolore di aver perso un bambino senza averlo salutato, senza neppure sapere dove si trovasse e se realmente fosse stato seppellito... perché CHI poteva sapere se realmente sarebbe stato seppellito? E' stato così che nel 2008, a dieci anni di distanza, ero ancora ad interrogarmi su queste cose, e grazie all'avvento di Internet ho finalmente trovato un'Associazione di Sostegno ai genitori colpiti da morte prenatale. Fra gli associati una persona davvero specialissima, che mi ha raccontato di conoscenti che, nella mia stessa situazione, erano riuscite a ritrovare i loro bimbi. Certo, per me erano passati molti più anni, però chissà. E mi sono messa a cercare. Non avete idee di quante telefonate e quante mail io abbia dovuto inviare, al reparto ospedaliero in cui ero stata ricoverata, per sapere quale fosse la prassi, alla direzione sanitaria... Poi

qualcuno mi ha suggerito di provare con gli uffici comunali, e io ho deciso di "puntare in alto"... Il Sindaco. Una persona sensibile e gentile, che dopo due soli giorni mi ha inviato una mail di risposta. E la risposta, conservata gelosamente nell'archivio del mio computer e nel mio cuore, diceva "*ho letto la sua mail con grande commozione e nello stesso tempo con devozione e attenzione. Lei col cuore di una mamma mi ha permesso di verificare l'atteggiamento del Comune di fronte a tanti casi dolorosi....Il suo caso, già risalente a 10 anni fa, è stato trattato da parte dell'Ente in modo più vicino alle attuali norme e ho Verificato che il suo Alberto è stato messo nel comparto destinato all'area dei bimbi deceduti presso il cimitero maggiore della nostra Città. Da mamma a mamma sono lieta che lei possa venire a per portare un fiore ad Alberto. Mi farebbe piacere salutarla, nel caso mi riscriva*."
Erano i primi di Marzo, e la mia reazione in quell'istante mi spaventò. Piansi. Ma piansi così tanto, e così forte, con la testa affondata nel cuscino del divano. Fu come un'esplosione di pianto. Tutto il dolore, la paura, l'amore per quel figlio tanto amato e perso così precocemente era tornato a galla con violenza.
Poi... poi mi calmai. Qualche giorno dopo andai a trovare il mio bambino. La prima visita fu.... Non lo so, un misto di angoscia, dolore e gioia per averlo finalmente ritrovato, sentimenti conditi con le lacrime e il dolore. La volta successiva, per il compleanno di Alberto, mi fermai a parlare col custode, un uomo con mani grandi, come grande è il suo cuore. Mi ha spiegato, mi ha raccontato che non è come temevo io, i bimbi vengono seppelliti ognuno nella sua cassettina, avvolti in lenzuolini candidi, e che sicuramente lo aveva seppellito lui, che si occupa del "Campo degli Angeli" da 15 anni.... E improvvisamente mi sono ritrovata a ringraziare quell'uomo per essersi preso cura del mio bimbo e averlo messo a riposare in pace. Avrei voluto qualcosa da tenere come ricordo, e lui ha raccolto in un vasetto un po' di terra di quel campo, dicendo che era l'unica cosa che poteva darmi, ma in fondo era la copertina che per anni aveva scaldato il mio bambino. E' stato In quel momento, il sapere dove si trovasse, il fatto di sapere esattamente come fosse stato "accudito" che mi ha permesso di superare finalmente il mio lutto, di lasciar andare il mio bambino, libero, lungo il suo sentiero, e di proseguire la mia vita serenamente,con il mio piccolo Alberto finalmente in un posto tranquillo del cuore.

La mamma e il babbo di Angelo (Roma)
Siamo i genitori di Angelo, un bambino nato morto alla 19° settimana di gestazione, in quanto il suo cuoricino ha smesso di battere ancor prima di venire alla luce, per un' assurda fatalità meccanica di attorcigliamento errato del cordone ombelicale, il bambino era sano e ben formato. Vi vogliamo raccontare con questa breve lettera, la nostra esperienza di grande dolore, in quanto purtroppo abbiamo constatato personalmente che dopo un lutto così inatteso e terribile, non siamo stati supportati in nessun modo dall'Ospedale, perchè a quanto pare questi bambini nati morti prima della 20° settimana, non hanno diritto ad una sepoltura dignitosa ma vengono smaltiti come "rifiuti speciali"; perchè gli Ospedali in Italia hanno l'obbligo di informare i genitori se vogliono o meno riavere il loro bambino morto solo dopo la 20° settimana, così i genitori possono decidere se dare o meno una degna sepoltura al loro bambino.
Mentre nei casi come il nostro essendo un bambino nato morto prima della 20° settimana, l'Ospedale non informa i genitori della possibilità o meno di avere il corpicino del proprio bambino, ma devono essere gli stessi genitori a farne specifica richiesta "solo al momento del parto", e non dopo, in un momento già così doloroso e traumatico e spesso inatteso.
Questa nostra lettera vuole testimoniare, che per noi come per molti altri genitori un embrione e un feto che per qualsiasi motivo non arrivano alla 20° settimana, hanno lo stesso diritto di ricevere una degna sepoltura e di non essere gettati come "rifiuti speciali" dall' Ospedale. Noi con tutte le nostre forze abbiamo dovuto fare un' espressa richiesta, andando incontro al parere contrario sia dei medici che del personale ospedaliero, che non ci consigliava di agire in tal modo.
Ci siamo sentiti degli "alieni" in un gesto così naturale e amorevole, che si ha anche solo verso gli animali. Siamo però riusciti con molta insistenza e caparbietà ad avere il corpicino del nostro Angelo, al quale abbiamo dato una degna sepoltura. Questo gesto di amore verso il nostro piccolo ci unisce di più a lui e lo sentiamo a noi più vicino. Speriamo che anche la sua morte innocente e per inspiegabile per dei genitori, serva a smuovere e sensibilizzare chiunque a partire dalle istituzioni, dal personale medico e dall'opinione pubblica per risolvere con estrema urgenza questo grande problema di mancanza di civiltà e sensibilità verso queste speciali creature e verso tutti quei genitori che vivono questo immenso dolore soli, dopo che hanno atteso un bambino per diversi mesi con gioia già dal grembo materno e che non possono godere di questa immensa gioia. La mancanza di sensibilità e l'ignoranza contribuiscono in questi casi ad aumentare il forte dolore che già si vive e a far regredire una società moderna. Siamo comunque convinti che questi

preziosi angeli ci siano sempre accanto e che come noi desiderino questo ultimo gesto di amore nei loro confronti. Vi ringraziamo per la vostra cortese attenzione fin da ora. Distinti saluti Una mamma e un papà per il loro Angelo.

La mamma di Matteo (Toscana)
La mia gravidanza stava procedendo molto bene, ero alla fine del quinto mese e alla visita di routine il ginecologo mi aveva dato l'ok per andare in vacanza. Decidiamo di andare a rilassarci in Sardegna e dopo pochi giorni, il primo settembre 2008, siamo in traghetto per questa destinazione. Dopo qualche giorno inizia il nostro calvario, una notte passata con forti dolori ai reni mi porta ad andare al pronto soccorso dove il ginecologo ci dice delle parole che non avremmo mai voluto sentire e che proprio non ci aspettavamo (non avevo nessuna perdita ematica): "Signora, lei non si muove di qua, ha la placenta già incanalata. Le speranze che la gravidanza vada avanti sono quasi nulle, ma proviamo mettendola immobile a letto, il cerchiaggio, in questa situazione, è troppo rischioso".
Da allora, io e mio marito, ci trovammo in balia dell'indifferenza, dell'assenza di informazione nonostante le tante domande che facevamo. Il bambino stava bene, lo sentivo muovere tantissimo e ad ogni movimento avevo il terrore che iniziasse il travaglio, nonostante le flebo di Miolene. Passarono due giorni ed entrai nel sesto mese di gravidanza ma proprio quella notte mi iniziò il travaglio che mi venne bloccato con dosi massicce di medicinali. Mio figlio, Matteo, continuava a star bene ed io speravo di poter arrivare alle settimane di gestazione giuste perché mio figlio nascesse senza pericoli...ci provavo e ci speravo ma continuavo ad avere forti emorragie fin quando non sentii dire da un medico che se continuava così, dovevano farmi una trasfusione di sangue. I medici non facevano che dirmi che non c'erano speranze, che ero spacciata e spesso, mentre guardavano la cartella clinica, scuotevano la testa e basta. Io e mio marito non sapevamo cosa fare, ad ogni domanda ricevevamo solo risposte generiche, dette di fretta, quasi come se fossimo una perdita di tempo. Un'infermiera ebbe pure "la premura" di dirmi che dovevo iniziare a camminare per velocizzare il travaglio perché tanto ormai mio figlio era spacciato. Con una sofferenza inimmaginabile, dopo l'ennesima richiesta di spiegazioni sulla situazione, io e mio marito decidemmo di farmi togliere le flebo con i medicinali che mi bloccavano il travaglio ormai iniziato qualche giorno prima, avevo troppe emorragie che non accennavano a smettere e proprio in quel momento mio marito chiese se poteva stare con me in sala parto nel momento in cui sarebbe iniziato il travaglio ma la risposta, secca e senza replica, fu di un "No, in sala parto non potrà starci e neanche accanto a sua moglie dopo il parto perché tanto avrà bisogno solo di riposare, quindi torni pure in albergo alla fine del dell'orario del passo".
E' stato così, che dopo 4 ore dall'interruzione della terapia è riniziato il travaglio e dopo altre due ore e mezza è nato Matteo, vivo ma troppo piccolo per salvarsi. Quando mi hanno avvisato che il suo cuoricino aveva smesso di battere ho immediatamente chiesto cosa sarebbe successo al suo corpicino, cosa dovevamo fare (ero sempre in sala parto in osservazione durante queste mie domande), ma sia la ginecologa che l'ostetrica mi risposero che noi non dovevamo pensare a niente e che avrebbero fatto tutto loro.
Noi non sapevamo niente sull'argomento sepoltura feti, quindi ci siamo fidati del personale ospedaliero anche se mi faceva veramente male dover lasciare il mio piccolo in Sardegna, non lo sopportavo, mi faceva impazzire anche solo l'idea ma per quanto ne sapevamo, non potevamo far niente. Vengo dimessa dopo due giorni e torno immediatamente in Toscana con il traghetto, in Sardegna avevo perso tutto, il mio futuro non esisteva più e neanche le persone intorno a me esistevano. Dopo qualche giorno, il dolore era troppo forte, non sapevo come poter reagire e cercai subito aiuto: iniziai a navigare su internet alla ricerca di una psicologa in zona e mi imbattei nel sito di Ciao Lapo. Dopo qualche giorno passato a leggere ogni riga di quel sito, scopro che io e mio marito non siamo stati informati su come veramente dovevano andare le cose per la sepoltura di nostro figlio, scopro che il personale ospedaliero ha omesso molte cose, ma soprattutto non ci ha dato la possibilità di scegliere. Inizio a telefonare all'ospedale, parlo con il direttore sanitario che mi tranquillizza dicendomi che l'ospedale ha un terreno in cui vengono sepolti i feti sopra le 20 settimane di gestazione, che ci basterà telefonare all'operatore che si occupa di ciò, dare il mio nome e cognome a cui corrisponderà un numero, ecco, a quel numero ci sarà la tomba di nostro figlio Matteo.
Abbiamo aperto una causa contro l'ospedale per questa cosa e altre che qui non sto a raccontare, ma grazie a questo abbiamo scoperto che non esiste nessun terreno adibito alla sepoltura dei feti, abbiamo scoperto che nostro figlio è stato incenerito senza il nostro consenso, senza essere stati informati. Ci sentiamo presi in giro, derisi da quelle persone che hanno badato bene (e non ne capisco il motivo) di raccontarci così tante bugie che quasi siamo noi a vergognarci. So che chi non è passato da queste brutte esperienze non può

capire, ma trovo inaudito che il personale di un ospedale non sia in grado di dare la giusta informazione, che tratti le donne che vivono queste esperienze quasi con superficialità, che non si rendono conto di che traumi possono creare usando questi metodi.
Continuo a incolparmi per aver avuto fiducia in queste persone, continuo a ripetermi che non è giusto che mio figlio sia stato trattato come un pezzo di carne e basta, continuo a domandarmi se sarà successo ad altre donne di vivere la stessa esperienza in quell'ospedale, in quel reparto e mi vengono i brividi.
Sto lottando perché ciò non avvenga più e spero proprio che un giorno le donne meno fortunate possano vivere queste atroci esperienze con il sostegno professionale, psicologico e umano che meritano.

La mamma di Arianna (Bologna)
Nel settembre 2007 mi è stata diagnosticata la morte in utero della mia bimba dovuta ad assenza di battito cardiaco. Ero alla 17a settimana. Dopo il ricovero ospedaliero il medico mi ha spiegato a quali trattamenti mi avrebbe sottoposta per farmi partorire. Io espressamente ho domandato che cosa ne sarebbe stato della mia bambina successivamente all'espulsione, che cosa avrebbero fatto del suo corpo. Avevo letto della polemica sul fatto che i feti venissero smaltiti con i rifiuti ospedalieri e la notizia mi aveva molto colpito. Non volevo certo che una cosa del genere capitasse proprio alla mia bimba, tanto più che essendo nata morta non avrei potuto neanche farla battezzare. A quel punto il medico mi ha sottoposto un foglio in cui mi chiedeva l'autorizzazione a compiere sul corpo della bimba accertamenti e a lasciare il corpo a disposizione di una *banca dati nazionale* per ricerche proprio sulla morte in utero (esiste una norma anche in merito).
Nel fondo delle mie conoscenze sapevo dell'esistenza di una norma che imponeva la sepoltura anche per i feti e avevo letto anche che tale norma era stata recepita in Lombardia, con tutta la diatriba tra le diverse forze politiche che ne era scaturita. Nulla però sapevo in merito alla situazione della Regione Emilia Romagna.
In quel momento pur essendo sotto shock come mai nella mia vita ho fatto presente al medico che è prevista la possibilità di far seppellire i feti, **ma il medico ha dichiarato di non sapere niente di questa cosa, che avrebbe chiesto in segreteria**, ma che nel frattempo comunque dovevo decidere, quindi decidere senza avere la certezza di quale destino avrebbe avuto il corpo della bimba. Ho esplicitamente chiesto se si potessero ottenere entrambe le cose (autopsia-sepoltura) e il medico ha detto che non avrebbe potuto restituirmi il corpo della bimba se avessi acconsentito a fare accertamenti autoptici ... quindi mi ha messo di fronte ad un aut-aut, o scegliere di far fare l'autopsia alla bimba per capire che cosa potesse essere successo e che cosa ne avesse determinato la morte oppure riavere il suo corpo per darle una degna sepoltura ...
Il medico, vedendo che rimarcavo il concetto, a quel punto ha pensato bene di far notare che comunque dopo l'autopsia *di un prodotto abortivo di 17 settimane ...signora, cosa vuol mai che rimanga ... veramente poca roba!* A quel punto non ho avuto più di tanto la forza di ribattere per far valere le mie ragioni, nello stato emotivo in cui mi trovavo mi sembrava già tanto di essermi ricordata dell'esistenza della norma, poi ho creduto che se il medico non sapeva niente (o almeno così diceva) evidentemente a livello regionale non era previsto nulla, in fondo ero ricoverata nella principale struttura ospedaliera a Bologna quanto ad ostetricia e ginecologia ... insomma in una parola mi sono fidata, ho avuto fiducia che in quel momento altri, diversi da me, tra l'altro professionalmente qualificati o presunti tali, potessero provvedere per il mio maggior bene ... e invece così non è stato!
A distanza di quasi un anno ho provato a capire dove alla fine fosse finito il corpo di Arianna e mi hanno detto che parti del suo corpo sono riposti in formalina e che non possono restituirmeli avendo io firmato la liberatoria di cui sopra, tutto il resto è stato smaltito con le ordinarie modalità dei rifiuti ospedalieri."

## Dal Forum di discussione online dell'associazione CiaoLapo onlus

**vale3877** Re: 01/09/2008 20:13 ciao... io ho seppellito i miei bambini nati e morti a 21 settimane... Non ti so dire con precisione come avviene il tutto xchè ci hanno pensato i miei genitori e mio marito. So che la mattina subito dopo il parto ci è stato chiesto cosa volevamo fare dei ns bambini e noi abbiamo deciso di seppellirli...i bimbi sono stati trasferiti dall'ospedale alla camera mortuaria, e da lì al cimitero. So con certezza che ci vuole il consenso dei genitori, xchè noi l'abbiamo dato. E ancora si.... i bambini hanno un nome! Non so che altro dirti xchè non l'ho chiesto ai miei xchè non voglio saperlo...

**fagiolino** Re:- 01/09/2008 21:08 ciao io sono di milano, la procedura viene fatta direttamente dalla sala parto, a me i dottori hanno chiesto cosa volevo fare.....subito dopo il parto... ci ha pensato il comune..e' stato cremato e portato in un urna comune, per il nome sempre nello stesso momento ti chiedono che nome vuoi dare , devi compilare un modulo l'ha fatto il mio compagno perche' io ero sotto anestesia , altrimenti e' l'ospedale che da un nome di fantasia ( cosi' mi aveva anticipato la psicologa) e il cognome e' quello di tuo marito se siete sposati altrimenti danno il tuo. Se hai bisogno di altre info sono qui...

**roby.nardi11** Re:- 01/09/2008 21:13 Ciao, io sono Roberta. Di solito al momento del parto gli operatori sanitari dovrebbero chiedere se si desidera che il piccolo venga seppellito. A quel punto, a qualcuno viene fatto firmare il documento (ma in certi casi firma l'ostetrica) da inviare all'ASL per richiedere il consenso alla sepoltura, dopo di che se non viene fatta la richiesta specifica da parte della famiglia, è il comune stesso che si occupa della sepoltura. Invece se la famiglia ne fa richiesta, può provvedere alla sepoltura privatamente. Questo per TUTTI I FETI nati prima delle 28 settimane. C'è proprio un articolo di legge (una legge del lontano 1990 ) che lo prevede.

Se non ci sono richieste, dipende molto dai comuni e dagli ospedali. In certi casi, anche se non sono state fatte richieste, il piccolo viene sepolto. In ogni caso è possibile, se non sono passati troppi anni, fare delle ricerche e richiedere all'ospedale o al Comune di solito come si comportano in questi casi. Per quanto riguarda la mia espressione "non sono passati troppi anni", tieni presente che IO ho ritrovato il mio piccolo dopo ben 10 anni.... quindi diciamo che il limite dei NON TROPPI ANNI va un pochino in là.Ti abbraccio forte, e ricorda che se hai bisogno di chiarimenti, di informazioni più dettagliate, mi puoi contattare.... Roberta

**sele78** Re - 03/09/2008 14:19 Ciao compagna di sventura....io a maggio ho seppellito i miei due gemellini nati in agonia e subito morti alla 23a settimana. C'è voluta una settimana piena di pratiche ASL, dopo il parto ho firmato i moduli di consenso per la sepoltura delle salme nel nostro cimitero (io sono della provincia di Bergamo) e alla fine ci han concesso la sepoltura (tra l'altro in unico feretro). E' stata un po' lunga come cosa, ma mi dà serenità sapere che i miei figli hanno un posto dove riposare, dove parenti e amici possono andare a trovarli e dove anche molti sconosciuti lasciano un fiore o una preghiera...

**Aurorè** 02/12/2008 00:51 Ho scoperto , dopo aver navigato sul web, dopo tre anni dalla brutta esperienza (a.s alla 9+2), che al momento del fatto il personale medico si è "dimenticato" di informarmi della modulistica "scelta per la tumulazione"Anche dopo mia espressa richiesta se si poteva fare qualcosa , la risposta è stata: Signora, era solo di 9+2 ...cosa vuole che sia.....!!!!!! Ora vengo a sapere che esisteva pure una legge che regolamentava il tutto, ed io non ho avuto la possibilità di scegliere!..perchè loro hanno pensato che "non era il caso, era solo "materiale da esaminare". Ho cercato appunto notizie, leggi.....ho sentito il reparto di istologia (dove è stato fatto l'esame istol), mi hanno detto che posso ritirare il materiale!!!!) per fare ulteriori accertamenti, ma poi ridarlo. Penso che sia mio diritto (quello che mi hanno negato al momento), scegliere di dare una degna "sepoltura" al mio angioletto.....Non è possibile che siano gli altri a scegliere per noi..in cose così importanti!

ALLEGATO B

# Leggi, regolamenti e normative in vigore in Italia per la sepoltura dei feti e dei bambini nati morti

**1. Disposizioni di legge in caso di bambino nato-morto.** Si definiscono nati-morti solo i bambini che abbiano superato le 28 settimane di gestazione al momento del parto. In questi casi vige l'obbligo di registrazione presso l'anagrafe, come previsto dall'art. 74 del Regio Decreto 09.07.1939 n. 1238 che cita testualmente:
Commenti: Il bambino nato morto è registrato all'anagrafe nello stato civile ed ha tutti i diritti che spettano ad ogni altro essere umano, indipendentemente dal fatto che la sua morte sia avvenuta mentre era ancora nell'utero della madre. Egli ha quindi anche il diritto alla sepoltura e alla cerimonia funebre.
**2. Disposizioni di legge in caso di Aborto**. I regolamenti cimiteriali italiani, pur con variazioni locali, si basano sul D.P.R. 10/09/1990 n. 285, il quale nell'art. 7 dichiara: Articolo 7 1. Per i nati morti, ferme restando le disposizioni dell'art. 74 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile, si seguono le disposizioni stabilite dagli articoli precedenti. 2. Per la sepoltura dei prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle 20 alle 28 settimane complete e dei feti che abbiano presumibilmente compiuto 28 settimane di età intrauterina e che all'ufficiale di stato civile non siano stati dichiarati come nati morti, i permessi di trasporto e di seppellimento sono rilasciati dall'unità sanitaria locale. 3.A richiesta dei genitori, nel cimitero possono essere raccolti con la stessa procedura anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane. 4. Nei casi previsti dai commi 2 e 3, i parenti o chi per essi sono tenuti a presentare, entro 24 ore dall'espulsione od estrazione del feto, domanda di seppellimento alla unità sanitaria locale accompagnata da certificato medico che indichi la presunta età di gestazione ed il peso del feto. Commenti Se i genitori lo richiedono, è possibile anche la sepoltura di bambini morti in utero prima delle 28 settimane e anche di bambini abortiti (per qualunque motivo o in qualsiasi circostanza, compresa l'IVG), purché la domanda sia presentata entro 24 ore dall'evento. La legge non fissa alcun limite di età gestazionale sotto il quale non si possa richiedere la sepoltura del proprio bimbo.
**Procedura per seppellire bambini di età gestazionale inferiore alle 20 settimane**
Per il seppellimento è necessario richiedere i resti mortali del bambino all'ospedale e i permessi per il trasferimento al cimitero all'ASL. Non si tratta di procedure difficili, ma è opportuno compierle con tempestività e precisione. Ecco cosa fare: 1. Comunica al più presto al Medico e all'Ostetrica che vuoi seppellire il tuo bambino (in questo modo il Medico conserverà con cura il corpicino). 2. Se vuoi, potrai chiedere all'Ostetrica di applicare sul contenitore in cui verrà posto il tuo bimbo un'etichetta con scritto il nome che gli hai dato e il tuo [della mamma] nome e cognome (in questo modo il bambino verrà definito con il proprio nome e non come "prodotto abortivo di ....."). 3. Presenta entro le 24 ore dall'intervento o dal parto (art. 7 commi 3 e 4 del D.P.R. 10.9.90 n. 285) la seguente domanda di sepoltura in carta semplice e in triplice copia (può essere compilata da parte della mamma, ma anche da un qualsiasi altro familiare):
**Art. 74** - Quando al momento della dichiarazione di nascita il bambino non è vivo, il dichiarante deve far conoscere se il bambino è nato morto o è morto posteriormente alla nascita, indicando in questo secondo caso la causa di morte. Tali circostanze devono essere comprovate dal dichiarante con il certificato di assistenza al parto di cui all'art. 70, comma quarto, ovvero con certificato medico. L'ufficiale dello stato civile forma il solo atto di nascita, se trattasi di bambino nato morto, e fa ciò risultare a margine dell'atto stesso; egli forma anche quello di morte, se trattasi di bambino morto posteriormente alla nascita.

Alla Direzione Sanitaria della A.S.L. ……..

La sottoscritta ..... (nome e cognome del richiedente), domiciliata a ..... in via ..... (indirizzo) chiede che il suo bambino, al quale desiderava dare il nome di ....., venga sepolto individualmente secondo le disposizioni di Legge (DPR n. 285 del 10.9.1990, art. 7, commi 3 e 4).
(data e firma)

Allegato: n.1 certificato medico per ricevuta in Reparto: ..... (data e firma)
per ricevuta in Direzione Sanitaria: .....(data e firma)

*A) La prima copia va consegnata alla Capo Sala del reparto; la seconda dovrà essere consegnata alla Direzione Sanitaria dell'Ospedale; la terza copia sarà conservata dal richiedente e può servire come ricevuta delle altre due.*
*B) Alla domanda si dovrà allegare il certificato medico, che sarà rilasciato dal Ginecologo che ha seguito la gravidanza o che ha compiuto l'intervento e deve riportare la presunta età di gestazione e il peso del feto. Per la sepoltura individuale della salma del piccolo che è stato abortito, ti consigliamo di recarti all'ufficio comunale competente per le sepolture, allo scopo di fissare le modalità che ritieni più opportune (ad esempio: cerimonie religiose, trasporto al cimitero, ecc...). In quell'occasione potrai scegliere se affidare il trasporto al Comune o ad un'impresa funebre privata. Su richiesta ti è possibile presentare per la sola visione (in quanto deve essere trattenuta in caso di difficoltà) la copia di richiesta della sepoltura con le apposite attestazioni di ricevuta. Lo spazio per la sepoltura al cimitero è in genere fissato nella zona prevista per i bimbi nati morti e prodotti del concepimento (art. 50, DPR 285/90).*

## 3. Regolamento regione Lombardia

Art. 1 (Modifiche al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6) 1. Al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali) sono apportate le seguenti modifiche: [....] b) il comma 1 dell'articolo 11 è sostituito dal seguente: "1. L'autorizzazione all'inumazione o alla tumulazione di cadaveri e nati morti è rilasciata secondo la normativa nazionale vigente."; c) dopo il comma 1 dell'articolo 11 sono aggiunti i seguenti:
"1 bis. Per i prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle venti alle ventotto settimane complete e per i feti che abbiano presumibilmente compiuto ventotto settimane di età intrauterina, nonché per i prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle venti settimane, la direzione sanitaria informa i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura.
1 ter. L'ASL, informata dalla direzione sanitaria tramite invio della richiesta di sepoltura corredata dell'indicazione della presunta età del feto o prodotto abortivo, rilascia il permesso di trasporto e seppellimento direttamente al comune ove si è verificato l'evento. 1 quater. In mancanza della richiesta di sepoltura, si provvede in analogia a quanto disposto per le parti anatomiche riconoscibili.";
*Commenti* Il Regolamento Regionale della Lombardia ha introdotto il dovere da parte dell'operatore ospedaliero di informare i genitori della possibilità di chiedere la sepoltura. Ciò vale per qualunque genitore, sia che si trovi davanti ad un aborto volontario o involontario, qualunque sia l'età gestazionale del bambino. Inoltre, in mancanza di richiesta di sepoltura da parte del genitore, la Regione Lombardia provvederà comunque alla sepoltura del feto, come abitualmente fatto con le "parti anatomiche riconoscibili", ad esempio gli arti amputati.